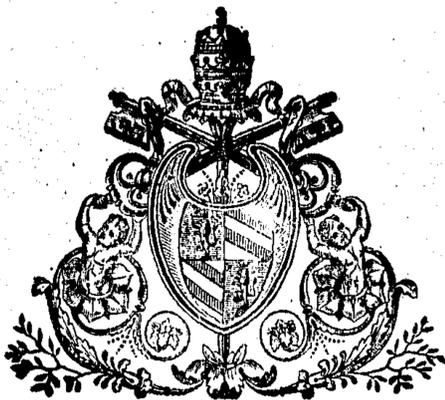


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
26 Gennaio	Poll. 28 lin. 3,8	+ 0,9°	9°	N-N-O. dd.	Sereno.	Dalle 9 pomer. del 25 Gennaio fino alle 9 pomer. del 26.
	» 28 » 3,0	+ 9,8	28	Calma.	Nuvoloso.	
	» 28 » 2,8	+ 6,0	12	Calma.	Coperto.	Temperat. mass. + 10,1 Temperat. min. + 0,6.

ROMA 27 Gennaio.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

PROGRAMMA

SULL' AMMISSIONE DEGLI UFFICIALI NELLA MARINERIA ROMANA

Il Governo nella determinazione di dare allo Stato una marineria che gli sia moralmente e materialmente utile, e nell'intendimento eziandio di favorire principalmente, a preferenza degli altri Stati italiani, i sudditi romani, si fa ad invitare gl'individui addetti alla marineria mercantile dello Stato per essere ammessi in quella da guerra.

La richiesta si dirige a due classi, a quella che possa percorrere i gradi di stato maggiore, ed a quella de' marinari a bassi ufficiali. In questo programma si ha ragione soltanto de' primi; pei secondi l'appello non si farà attendere molti giorni.

Coloro che vorranno concorrere alla carriera di ufficiali e che nella prima ammissione avranno i gradi di Tenenti in seconda o di Tenenti in prima, dovranno assoggettarsi alle seguenti discipline.

ARTICOLO I.

Per comodo de' concorrenti saranno nominate due apposite Commissioni per gli esami, una in Ancona, l'altra in Civitavecchia, come capi luoghi de' due dipartimenti, Adriatico e Mediterraneo.

ARTICOLO II.

Il candidato dovrà inviare ad una delle dette Commissioni la istanza corredata.

1. Della fede di nascita.
2. Dello stato dei servizi resi tanto sopra i legni del nostro Governo, quanto su quelli esteri debitamente certificato. Questo documento non è indispensabile, ma sarà molto valutato a chi lo possiede.
3. Dell'attestato di buona condotta rilasciato dalla rispettiva Camera di commercio, non che della fede del Tribunale criminale.
4. Del certificato dei capitani de' bastimenti, a bordo dei quali ha navigato, che attestino la sua attitudine, e la sua buona condotta.

Questi documenti dovranno essere legalizzati dall'autorità primaria del porto.

5. Del certificato della stessa autorità del porto donde risulti una navigazione a lungo corso non interrotta di anni cinque almeno.

6. Dei certificati delle scuole pubbliche d'idrografia, o dei professori particolari ove ha fatto il suo corso di nautica.

7. Dell'attestato medico-chirurgico rilasciato da uno degli Ufficiali sanitari militari.

ARTICOLO III.

Dovrà subire un esame d'innanzi ad una delle Commissioni, diviso in due parti, cioè pratica e teorica.

PARTE PRATICA

1. Sull'armamento.
2. Sulle manovre dei bastimenti e delle imbarcazioni.
3. Sull'artiglieria.

PARTE TEORICA

1. Sull'aritmetica dimostrata.
2. Sulla geometria elementare.
3. Sulle due trigonometrie.
4. Sopra i più essenziali problemi d'astronomia nautica.
5. Sull'uso degl'istrumenti.
6. Sulla lingua inglese o francese che, o l'una o l'altra, dovrà saper parlare e scrivere in modo da farsi intendere.
7. Sullo scrivere correttamente l'italiano.

ARTICOLO IV.

Dopo l'esame la Commissione formerà la scala di merito dei candidati, proponendo con analogo rapporto al Ministero di Guerra e Marina quelli che crederà più idonei ad essere ammessi.

ARTICOLO V.

I capitani al gran corso che concorreranno, saranno esenti dal suddetto esame. La Commissione stabilirà la scala di merito fra questi e gli altri concorrenti, d'appresso ai documenti di cui, come si è detto di sopra, deve essere corredata l'istanza di ognuno.

ARTICOLO VI.

Per l'ammissione, l'età del candidato non dovrà essere minore di anni 22, nè maggiore di anni 35.

ARTICOLO VII.

Nel primo concorso, che avrà luogo dopo quaranta giorni dalla data del presente, verranno scelti numero sei fra i candidati, e di questi i tre riconosciuti di maggior merito saranno, attesa l'urgenza, posti subito in attività di servizio: i tre rimanenti poi dovranno attendere il lasso di cento venti giorni dalla data medesima, per dar luogo a ripatriare e concorrere a quelli che si trovassero in navigazione.

La Commissione, posto a confronto il merito de' suddetti tre prescelti e non ammessi, con quello de' nuovi concorrenti, pronuncerà sulla definitiva ammissione de' tre che occorrono per completare il numero di sei.

ARTICOLO VIII.

Se il numero de' candidati prescelto dalle due Commissioni superasse quello de' sei voluto dal presente programma, il Ministro di Guerra e Marina si riserva il diritto di nominare in Roma una terza Commissione per giudicare quali fra essi siano di maggior merito.

ARTICOLO IX.

I due che fra i sei ammessi la Commissione reputerà i più meritevoli, verranno subito prescelti a coprire il grado di Tenente in prima.

ARTICOLO X.

Nelle successive promozioni i sei novelli ammessi avranno diritto di concorrere insieme agli altri Ufficiali di egual grado di già esistenti.

ARTICOLO XI.

Le sopraccitate due Commissioni saranno composte dell'Ufficiale di marina comandante il Dipartimento, dell'Ufficiale di Artiglieria comandante il Forte, del Capitano del porto, d'un professore di matematica nominato dal Ministro di Guerra e Marina, e di un membro della Camera di commercio eletto dalla stessa Camera.

Roma 26 Gennaio 1849.

Il Ministro della Guerra e Marina.
P. DI CAMPELLO.

ELENCO

Dei Rappresentanti del Popolo all'Assemblea Nazionale eletti nella Comarca.

Avv. Carlo Armellini, con voti 2502 = Livio Mariaui 2550 = Conte di Campello 2019 = Avv. Giuseppe Galletti 1954 = Monsignor C.E. Muzzarelli 1865 = Avv. Federico Galeotti 1827 = Pietro Sterbini 1772 = Luigi Coccanari 1040 = Cesare Agostini 994 = Giuseppe Lolli 960.

Giuseppe Meucci 957 = Avv. Giuseppe Picentini 785 = Nicola Carcani 782 = Filippo Sabbucci 651 = Agapito Pinci 612 = Giuseppe Checchetelli 597 = Ferdinando Lenzi 550.

I primi dieci individui, che hanno ottenuto la maggioranza de' voti, sono i Rappresentanti della Comarca all'Assemblea suddetta.

RIETI. Rappresentanti del Popolo eletti dalla Provincia. Marchese Ippolito Vicentini, con voti 2872 = Francesco Battistini 1656 = Giuseppe Maffei 1455 = Mario Simeoni 1595.

VITERBO. Rappresentanti del Popolo: Enrico Floridi, con voti 4027 = Carlo Bonaparte 4007 = Gio. Battista Luciani 5520 = Marcello Ferajoli 5046 = Sisto Vinciguerra 5012 = Germano Baldini 2972 = Benedetto Polidori 2911 = Giuseppe Manni 2774.

CAMERINO. Rappresentanti del Popolo sono i signori: Avv. Pamfilo Ballanti, con voti 645 = Dott. Giulio Ferricelli 557.

ANCONA 25 Gennaio. Questa mattina si è terminato lo spoglio de' voti; quest'atto solenne ha proceduto con la maggior regolarità ed ordine, salutato con evviva di gioja dal Popolo che in gran folla eravi accorso. Fra le salve di artiglieria di questo Forte, e gli armonici concerti di tutte le Bande musicali, sono stati proclamati Rappresentanti della Provincia all'Assemblea Nazionale i seguenti:

Filippo Camerata, con voti 7519 = Gaetano Pullini 7252 = Guglielmo Baldi 6504 = Antonio Tassetti 6261 = Silvestro Ulli 6051 = Clitofonte Onofri 5655 = Pericle Mazzoleni 5473 = Antonio Colocci 5410 = Zenocrate Cesari 5403 = Cesare Berretta 5557 = Tommaso Ciani 4874 = Pacifico Sabbatini 4554.

PESARO 25 Gennaio. Benchè ancora non sia del tutto compiuto lo spoglio de' voti, pure i sedici Rappresentanti del Popolo pare che siano indubitamente i seguenti, non potendo produrre alterazione in contrario i pochi Distretti di cui ancora non puossi dar conto:

Conte Terenzio Mamiani, con voti 6069 = Filippo Ugolini 6058 = Marino Froncini 6027

Ubaldo Marioni 5976 = Alessandro Donati 5904 = Luigi Salvatori 5828 = Antonio Salvatori 5795 = Alberico Spada 5770 = Conte Curzio Corboli 4599 = Bonaventura Zacchi 4248 = Arsenio Paolinelli 3925 = Vincenzo Cattabeni 3585 = David Ravogli 5240 = Andrea Cattabeni 5165 = Cav. Luigi Bartolucci 5074 = Dott. Mattia Bernabei 5025.

IMOLA. *Sopra 1266 Elettori, sono stati scelti Deputati:*

Guiccioli Ignazio = Mordani Filippo = Galletti Giuseppe = Caldesi Vincenzo = Caldesi Lodovico = Pasi Raffaele = Bertoni Giacomo = Faella Attilio = Angeli Lodovico = Lazzarini Giovita = Manzoni Giacomo.

FORLÌ. *Rappresentanti del Popolo.* Conte Aurelio Saffi, con voti 6924 = Dott. Giovanni Saragoni 6672 = Dott. Antonio Lambianchi 6655 = Avv. Ernesto Allocatelli 6621 = Dott. Luigi Ripa 6517 = Enrico Serpieri 6450 = Avv. Guglielmo Gajani 5005 = Pietro Beltrami 4922 = Dott. Carlo Rusconi 4920 = Felice Orsini 4802 = Dott. Vincenzo Torricelli 4659 = Generale Andrea Ferrari 4580 = Colonnello Luigi Pianciani 4070 = Antonio Mariani 5502.

BOLOGNA 24 *Gennajo.* Per anticipare con un cenno d'ufficio la notizia di più probabili risultati delle votazioni, che a quest'ora trovansi a spoglio compiuto, ho ricercata la Commissione Elettorale, la quale mi ha fatto conoscere il risultato che fino a questo punto si può desumere. Posso aggiungere che in generale la popolazione si mostra assai soddisfatta della riuscita di questo grand'atto, che resterà memorando fra i Bolognesi per i suoi decisi caratteri di tranquillità e di ordine. Lunedì prossimo verranno proclamati i 24 Rappresentanti del Popolo. Più di 21,000 Elettori hanno deposta la scheda, ed i candidati che di già emergono sono i seguenti:

Carlo Berti Pichat con voti 15,000 = Carlo Rusconi 14,000 = Rodolfo Audinot 15,500 = Quirico Filopanti 15,000 = Colonnello Carlo Bignami 5000 = Colonnello Livio Zambeccari 4000 = Avv. Ulisse Cassarini 6000 = Dott. Matteo Pedrini 6000 = Avv. Lodovico Berti 7000 = Dott. Tito Savelli 7000.

PARTE NON UFFICIALE

Leggiamo nel *Sivèle* il seguente articolo:

« Alcuni giornali hanno non solo esagerati i provvedimenti prescritti a Tolone dal Dipartimento della Marina, ma li hanno di più rappresentati sotto un punto di vista del tutto falso ed erroneo. Il Ministro della Guerra, avendo dimandato conto della condizione de' Vascelli, de' Vapori, e degli altri legni a disposizione del Governo nel porto di Tolone, si scorse che dessi non si ritrovavano nello stato richiesto dai vigenti regolamenti del servizio di Marina. In conseguenza di tale difetto, egli (il Ministro) diede gli ordini opportuni, perchè i bastimenti tutti di qualsiasi denominazione, dovessero porsi in istato da potersi spedire ad ogni improvviso evento, completando il numero de' marinari, ed i necessari approvvigionamenti di carbone ed altro. Sembra che quest'ordine sia stato eseguito con troppo rumore e pubblicità; e da ciò derivarono delle false congetture nei giornali locali, e tra i marinaj massimamente, i quali son per natura impazienti di cogliere una occasione per mostrare la loro devozione alla Francia. Di fatti altri ordini non sono stati dati che quelli prescritti dal Preventivo ordinario. Il Governo brama di non trovarsi sprovvisto e mal parato in faccia ai grandi avvenimenti che precipitosamente succedonsi in Italia. L'Austria potrebbe invadere le Legazioni, e per tal modo obbligherebbe la Francia ad allestire una spedizione. Eccettuate queste ragioni, quant'altro si è divulgato alla Borsa ed altrove, non ha il minimo fondamento. »

Il giornale *des villes et campagnes*, facendo eco a quanto si lesse di già nel *Debats* in riguardo alla scomunica di PIO IX. lanciata ai suoi popoli, si esprime ne' seguenti termini, che fedelmente riproduciamo in questo foglio: » I promotori della rivoluzione di Roma hanno tentato, per uno scopo facile ad indovinarsi, a far credere, che il SANTO PADRE abbia lanciato la scomunica contro i suoi popoli; ma questo ultimo tentativo, per mezzo della calunnia, non ha prodotto alcun effetto: il carattere generoso di PIO IX. è troppo conosciuto per poter prestar fede a siffatto divulgamento. » Sta bene che la correntezza di alcuni giornali francesi in condannar noi abbia aperto l'adito ad una mentita, solenne, come il fatto stesso che quei giornali si sforzavano d'impugnare.

NOTIZIE INTERNE

ANCONA 23 *Gennajo.*

La Legione Romana è partita per Roma, ed è stata rimpiazzata dal 3. Reggimento leggieri Veneti composto di circa settecento uomini.

(Gazz. d'Ancona.)

FERRARA 23 *Gennajo.*

COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA CIVICA
ORDINE DEL GIORNO.

La Costituente degli Stati Romani, che deve far strada alla generale Costituente d'Italia, sta per essere un fatto compiuto. È ormai esaudito questo voto universale di un popolo, ch'altro non vuole se non respirar libero nella sua libera terra, infrangendo alla fine i ferri di un degradante e mai consentito servaggio.

Non è già questo un miserabile trionfo di parte, ma un comune trionfo!

Si il trionfo è di tutti; il campo è aperto, e noi possiamo redimere Italia: anzi la dobbiamo redimere! E ben lo merita questa misera terra lungamente disanguata e manomessa per domestica e straniera rapacia.

Ma nemici, per natura vilissimi, insidiano al nostro bene, alla nostra unione, al nostro onore; e celatamente diffondendo l'infernale veleno della discordia, tentano vincere coll'arte più iniqua, là dove l'aperta forza non vale, e la ragione vien meno. Infami! Essi hanno risposta ogni speranza nel più orrendo dei mali, nella guerra civile; ed aizzando fratelli contro fratelli, van lusingati di veder affogate nel cittadino sangue le più belle speranze d'Italia. Iniqua e brutale lusinga, che la forza Cittadina, con quella fermezza che sinora ha sempre dimostrato, saprà render vana.

Miei fratelli d'Arme: se mai fu d'uopo che fossimo stretti ed uniti in un solo pensiero, egli è questo il momento. Il pensiero di salvare la Patria.

Nel pericolo di una totale disorganizzazione di poteri e di forze ad arte cercata, questa nobilissima istituzione fu sempre ferma al suo posto, e coll'imponente sua fermezza sgomentando i nemici dell'ordine può far salvo lo Stato.

Giovedì 25 del corrente mese è il giorno destinato all'elezione dei Deputati. L'ordine che deve presiedere a tale importante esercizio de' diritti e dei doveri dei Cittadini, è a voi affidato. E chi oserà di turbarlo?

Li quattro Battaglioni soggetti a questo Comando saranno per quel giorno e pel successivo ritenuti mobilitati, e percepiranno il soldo che ad essi compete.

Tutti quindi, o militi attivi con uniforme, o senza, niuno eccettuato, sarete obbligati portarvi in quei due giorni al civico quartiere alle ore 8 antimeridiane precise.

Dovrò io farvi comprendere che a questo mancando pechereste di disamore alla Patria? Come ritenere, che chi non sia legittimamente impedito, possa in tale solenne momento, e con sì vitale missione da compiere, disertare le Cittadine Bandiere? . . . Miei generosi compagni, sia detto a vostro onore, io non potrei dubitarne!

Dal Comando superiore della Guardia Civica.

Ferrara 22 *Gennajo* 1849.

Pel Colonnello

IPPOLITO GUIDETTI *Tenente Colonnello.*

(Gazz. di Ferrara.)

STATI ITALIANI

FIRENZE 24. *Gennajo.*

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE.

Tornata del 23. — PRESIDENZA VANNI.

Le Tribune sono straordinariamente affollate.

La Seduta è aperta ad ore 1 e un quarto.

Sono presenti tutti i Ministri eccetto quello della guerra.

È all'ordine del giorno il progetto di Legge sulla Costituente Italiana.

Panattoni relatore della Commissione incaricata di esaminare quel progetto legge il rapporto. Egli dice che la Costituente formerà la vita della nazionalità italiana, e che la Commissione è unanime nel desiderio di vederla attuata; che perciò essa accetta il progetto ministeriale; lo accetta in genere, e nella sua base il suffragio universale, salve però alcune modificazioni. La principale di queste modificazioni è di determinare l'età degli eleggibili ai 30 anni piuttosto che ai 25, come era stabilito nel progetto ministeriale.

Il *Presidente* propone la discussione generale sul progetto di Legge.

Siccome nessun Deputato domanda la parola il *Presidente* apre la discussione sui singoli articoli. Si legge il primo articolo.

Corsi, dice che gli pare che l'elezione dei Deputati non debba andare scompagnata dal mandato. Ma non trova indicato quale sia l'essenza di questo mandato. Il suffragio universale è atto di solenne giustizia. Perchè tutti possano veramente fruirne è necessario che tutti votino con cognizione di causa, e perciò che conoscano precisamente quale sia il mandato da essi conferito, se cioè esso sia limitato od illimitato; e se si debba o no rispettare l'esistenza d'ogni stato particolare italiano.

Il *Presidente del Ministero* osservando che nell'ammenda proposta dalla Commissione al 6° articolo si fa parola dei poteri dei Deputati da inviarsi alla Costituente Italiana, invita il *Corsi* a ritirare la proposizione fino a che non sia posto in discussione quel paragrafo: ed il Deputato *Corsi* annuisce.

L'Articolo 1° è approvato.

Il 2° ed il 3° art. sono adottati senza discussione. Sul 4° art. sta l'ammenda proposta dalla Commissione, quella cioè di ridurre l'età degli eleggibili a 30 anni.

Romanelli osserva che la vecchia Italia è morta, e che è la giovine omai che dà norma a suoi destini. La via per raggiungere la meta è difficile ed aspra. A percorrerla è necessaria l'età giovanile perchè è necessario l'ardire. *Guardiamoci*, dice egli, che l'Italia non cada per troppo senno. L'Imperatore d'Austria a 18 anni governa: non potranno gli uomini fra noi esser deputati a 25? Nè è da temersi che nelle elezioni vengano mandati alla Costituente Italiana soltanto giovani inesperti, come ne fornisce esempio la nostra camera stessa, ove quasi tutti i deputati hanno toccato i 40 anni benchè possano essere eletti a 30. Conchiude dicendo di preferire il progetto ministeriale.

Panattoni dopo aver premesso che l'ammenda fu opera di semplice maggioranza della Commissione; a nome di questa aderisce al progetto del Ministero.

L'assemblea adotta l'età di 25 anni.

Lambruschini domanda se per omissione o per determinato proposito non venne fatto cenno in questo articolo della necessità che gli eligibili godano siccome gli elettori del pieno esercizio dei diritti civili; lo che a lui sembrerebbe doversi dichiarare per tema che la scelta non cada alcuna volta sopra persone indegne di questa alta missione.

Guerazzi risponde che per determinato proposito fu tralasciata una tal condizione; e rigetta il dubbio avanzato dal *Lambruschini*, dovendosi tenere per indubitabile che la elezione dia uomini capaci di mente ed onesti.

Lambruschini ritira la proposta aggiunta.

L'art. 4 è adottato.

Si mette in discussione l'art. 5.

Cioni domanda che l'indennità non possa essere rifiutata.

La Commissione adotta il parere del *Cioni*.

Con questa aggiunta l'art. 5 viene adottato.

Si legge l'art. 6.

Socci vorrebbe che il Ministero fosse vincolato a presentare entro tre giorni la nuova legge sulle elezioni, dichiarando di non creder necessario spender parole per mostrare la urgenza di affrettarsi, persuaso che di questa sia pienamente convinta l'Assemblea.

Il *Presidente* domanda all'Assemblea se la proposizione *Socci* venga appoggiata da cinque membri: la proposizione non essendo da alcuno appoggiata è rigettata.

Il *Ministro degli affari esteri* dice che il Ministero considera la Costituente come principio e come centro. Come principio esso vuole che si appoggi sulla sovranità nazionale, e si adoperi ad armonizzare l'unità nazionale coi governi particolari. Ma il Ministero non vuole nè può imporre limiti ai deputati; perchè un'assemblea non può esser costituente che quando essa sia sovrana, e non abbia altri limiti che quelli imposti dalla necessità delle cose. E questi limiti i deputati sapranno abbastanza riconoscerli da sé; perocchè nella Costituente la nazione sarà rappresentata dal suo miglior senno; e questo ben sa che le cose non possono condursi a buon fine che coll'unione di tutte le parti d'Italia. Per la natura stessa delle cose la Costituente Italiana avrà due stadi; uno anteriore all'indipendenza italiana, l'altro dopo ottenuta quest'indipendenza. Il mandato limitato è una necessità del secondo stadio. Nel primo il mandato è inutile, ed il limite alle attribuzioni de' deputati risulta dalla natura stessa delle cose perchè tutta Italia non vi può essere rappresentata. (applausi.)

Del Re considera la Costituente Italiana sotto due aspetti: come quistione italiana, e come quistione toscana. Nel secondo aspetto la Toscana deve conoscere tutta l'estensione della Costituente onde prepararsi a tutti i sacrificii che saranno necessari. E per questo che la commissione doveva determinare il concetto della Costituente.

Il Ministro dell'Interno dice la Costituente dover essere simbolo d'unione e perciò doversi evitare tutte le quistioni che potessero condurre a discordia cogli altri Stati d'Italia. Perciò essersi distinto la Costituente in due stadi. Nel primo stadio il mandato dev'essere illimitato perocchè la Costituente non ha altro scopo che di liberare l'Italia. Frattanto la condotta degli altri Stati d'Italia fornirà le ragioni al potere esecutivo delle istruzioni da darsi ai deputati per usare del loro mandato.

Galeotti afferma l'indipendenza e la nazionalità essere il desiderio universale, e la Costituente formularne il concetto. Sulle forme soltanto nascere dissidio. Qui esamina le diverse fasi subite dal progetto di una Costituente, o critica in seguito il progetto di legge ministeriale perchè indeterminato. Aggiunge che bisognava tutelare in qualche modo la coscienza dei deputati su quanto può accadere nell'avvenire. (disapprovazione.)

Panattoni asserisce che la parola Costituente è già chiara per se stessa, e che bisogna aver fiducia ne' deputati che verranno scelti dal suffragio universale. Il mandato limitato non farebbe che aumentare le difficoltà. È necessario che i deputati vadano col desiderio che Italia sia; quindi non è possibile altro mandato che quello che proviene dalla loro lealtà. Il popolo adunque rifletta bene alle elezioni dei deputati.

Fabbi dice che il termine Costituente è chiaro, ma difficile l'applicazione del principio.

Manganaro aderisce pienamente al progetto di legge dietro la distinzione del primo stadio della Costituente. Egli confida nel buon senso della nazione la quale saprà eleggere deputati capaci di tutelare la Toscana.

Il Presidente riassumendo la quistione domanda se il Ministero vuole opporsi al progetto della Commissione.

Il Ministro intende di persistere nel proprio progetto, e fa conoscere che il suffragio universale si oppone ad ogni limite.

Il Presidente invita i deputati che volessero fare emende a presentarle.

Il Ministro degli affari esteri presenta per emenda la redazione del proprio progetto che elimina ogni limitazione di poteri.

Nelli dice che la Commissione, pel desiderio di realizzare più sicuramente il concetto della Costituente, ha creduto di domandare la determinazione dei poteri.

Il Ministro dell'interno. Il Ministero volle rispettare il popolo intero nel concetto della Costituente. Il popolo deve scegliere i deputati, a questo adunque si apparterrrebbe determinarne il mandato (applausi.)

Turchetti per conciliare le due opinioni propone di sostituire la parola istruzioni alla parola poteri del progetto della Commissione.

Fabbi respinge l'emenda perchè non esprime il concetto della Commissione.

Il Ministro degli affari esteri dice che la Costituente è un fatto italiano, e che la Toscana non è che una parte dell'Italia. Che quindi le istruzioni, perchè siano uniformi, debbono essere date di concerto cogli altri Stati Italiani. Inoltre queste istruzioni sono di competenza del potere esecutivo, e non del legislativo.

Romanelli dice che la emenda proposta non fa che eludere la questione anzichè scioglierla. Che ciascuno abbia il coraggio della propria opinione, e dica se con libero mandato ai Deputati accetta il principio della Costituente Sovrana del Ministero Montanelli, o se, volendo prestabiliti i poteri, preferisca piuttosto la Costituente Federativa di Gioberti.

Turchetti dichiara che non riuscendo la sua sott'emenda, come mezzo di conciliazione, la ritira e vota per il Ministero.

Lambruschini crede che il miglior modo di intendersi sia di aprire il proprio cuore. E propone il dubbio, se mai dalla Costituente senza limite non possa nascere che cessi l'autonomia della Toscana, o che il Granduca Leopoldo venga a perdere il trono; e finalmente se ciò non sia contrario al giuramento prestato.

Panattoni non crede che i Deputati possano abusare del proprio mandato: perocchè sono il Sovrano ed il Parlamento che propongono la Costituente, e quindi non vi sono pericoli radicali.

Il Ministro degli affari Esteri. Il Ministero proclamò la Costituente perchè il diritto della nazione sia bene dichiarato. Il senno italiano vorrà probabilmente rispettata l'autonomia degli Stati. Ma, qualora una suprema necessità d'Italia volesse altrimenti, qualunque locale o individuale interesse è forza che ceda di fronte alla sorte della nazione (applausi.)

Il Ministro dell'Interno si maraviglia che quando un principe, come Leopoldo, non ha dubitato di segnare il decreto della Costituente, i Deputati della Camera si mostrino più timorosi pel potere sovrano, del Sovrano stesso. Aggiunge che il Ministero crede che Leopoldo possa avere piena fiducia che alla sua ge-

nerosità non sarà inferiore la riconoscenza della nazione.

Dopo qualche altra parola la Commissione dichiara di accettare la redazione ministeriale.

Si passa alla votazione dell' art. 6. Questo è accettato all'unanimità.

Quindi si passa alla votazione per appello nominale sull'insieme della legge che viene accettata all'unanimità. (F. Tosc.)

SENATO

Adunanza del di 23.

Il Senato, continuando la discussione del progetto di legge sul reclutamento militare, ha portato a fine l'esame incominciato nelle precedenti adunanze del titolo concernente le cause di esenzione permanente dal reclutamento medesimo. Per quanto riguarda a esenzione per malattie o imperfezioni fisiche il Senato ha adottato il prospetto che fu già approvato dal Consiglio generale sul rapporto di una Commissione formata nel suo seno.

Passando quindi al titolo, nel quale si contemplano le cause di esenzione temporaria dal reclutamento, il Senato si è in primo luogo occupato della proposta fatta dalla sua Commissione di esentare i Cherici tanto secolari che regolari; ma dopo lunga discussione, nella quale sono state presentate varie emende, è rimasto fissato di sospender la deliberazione perchè i Senatori abbiano avanti il tempo di esaminare le memorie su questo argomento trasmesse da alcuni Vescovi, e da alcuni Superiori delle famiglie di ordini religiosi. (Conciliatore.)

PIEMONTE

TORINO 16 Gennajo.

Leggiamo nel Repubblicano, il seguente carteggio: Ci scrivono da Torino in data 16 genn. Qui tutto è volto alla guerra, eppure non si crede alla guerra. Il Ministero è tutto intento a riformare ed accrescere l'esercito, e vi riesce. L'armamento e l'equipaggiamento è pressochè compito, ed a quest'ora si potrebbe rimettere in campo 150 mila soldati. Ma l'attenzione pubblica è ancor troppo rivolta alla conferenza di Bruselle, e di là si spera più che nella guerra, o almeno di là si spera che la guerra potrà essere evitata senza troppa ignominia. Una nota di Palmerston, che sollecita l'invio del rappresentante a Brusselle, ha fatto crescere le speranze. Ricci sarà il delegato.

Il Re lascia fare al Ministero democratico, che in fin dei conti poi fa quello che può. Si dice anzi che talvolta il Re si compiaccia del suo Ministero democratico e di quando in quando lasci correre arguti frizzi ai codini. I codini dal loro canto fanno il mal umore col Re e colla corte, e gridano loro la croce addosso. Ma chi ci garantisce che questa non sia che una farsa per burlare Gioberti ed il suo Ministero? In ogni modo la democrazia è di moda, sicchè anche ai repubblicani tocca qualche cosa, e non son essi gli ultimi nè nell'esercito, nè nell'amministrazione.

I Lombardi crescono ogni giorno, ma la divisione lombarda non ingrossa in proporzione. Emigrati ve n'hanno qui in numero stragrande, ma pochi, pochissimi prendono servizio. Cionnullaostante sono ben ricevuti e soccorsi dal governo e dalla popolazione. Torino n'è gremita, e veramente non è cosa che consoli. Quanta gioventù scioperata che passeggia tutto il giorno chiedendo notizie della guerra, come se fosse cosa cui essa non deve prendere veruna parte! Se non vogliono prendere servizio in Piemonte, perchè non vanno ad arrolarsi in Toscana? Se tutti i Lombardi che son qui, disertori ed emigrati, prendessero servizio, l'esercito piemontese riceverebbe un immenso rinforzo. E quando l'esercito fosse bene organizzato e forte, non vi sarebbe più a temere di raggi e tradimenti. Ma tenendosi in quest'ozio vergognoso, lasciano mantenersi e rinforzarsi l'idea che, chi fa, sono i Piemontesi soli; e in questa guisa il soldato piemontese finisce a considerarsi solo e a non fidarsi che del governo e del Re. (Corr. Tosc.)

ALTRA DEL 18.

Il Comitato di Parma, Piacenza, Modena e Reggio alla Guardia nazionale di Parma.

Il Comitato che tien volti i desideri e le cure a quanto riguarda l'onore e la prosperità concittadina, ha veduto con vero compiacimento dell'animo il nobile e savio contegno di cotesta generosa Guardia Nazionale. E gli è caro di aver a porgerle una parola di lode, e in un di conforto a perseverare; ponendo risolutamente innanzi ad ogni cosa l'amor della patria.

Le presenti avversità fannosi pur troppo maggiori per opera degli uomini che di fortuna: ma nulla varrà ad infiacchire, a disunire que' forti i quali, siccome voi, ben sanno nell'unione, operante con senno e costanza, star la salute della comune patria, e quel trionfo degli eterni principii al quale tutti aneliamo.

Gli uomini si provano meglio da luttuosi che da lieti casi. Di questa verità vi mostraste altamente compresi. Di questa verità armatevi all'uopo. Adope-

rate maturamente al fine voluto secondo potere, pieni della santità del sublime proposto.

Torino 12 Gennajo 1849.

JACOPO SANVITALE Presidente — G. Luigi Sanvitale. — Giuseppe Malmusi. — G. Maestri. — Ambrogio Berchet. — Giovanni Paltrinieri. — Daneri Pietro. — Angelo Genocchi. — Torrigiani Pietro.

Il Comitato di Parma, Piacenza, Modena, Reggio alla Guardia nazionale di Modena.

Il Comitato ha attentamente considerato al messaggio indirittogli da cotesta valorosa Guardia nazionale, ed ha sentito con indignazione le violenze di ogni maniera commesse dai soldati estensi, e le superbe risposte di Francesco d'Austria d'Este ai vostri giustissimi richiami. Un passeggero ed ingannevole sorriso di fortuna rende oggi arditi i comuni nostri nemici, che, posto da banda ogni rispetto, accennano fin d'ora ai destini che ci apparecchiavano se la Nazione Italiana non sorge alla riscossa.

Il sacrificio è consumato. La Guardia nazionale si disciolse, e tutti inferiori e superiori deponeste quell'armi, che or volge l'anno, strappaste al principe mal sicuro fra le baionette ed i cannoni d'Austria. Sacrificio codesto dolorosissimo a voi, generosi, i quali riguardaste mai sempre l'ufficio della milizia nazionale non tanto come lo adempimento di un debito quanto l'esercizio del più santo, del più efficace dei diritti civili. Ma si tentò farvi strumento di esorbitanze contro i vostri concittadini, si sperò profanare con odiati contatti la nobile divisa del milite cittadino, e voi rinunciaste.

Rinunciaste mirando anzi tutto a fare atto politico, atto che significasse che non v'ha accordo possibile tra voi ed i vostri oppressori; che persistete irremovibili nel proposito della fusione coi popoli sardi, che, dopo tante corruzioni, dopo tante lusinghe, dopo tanti terrori, siete ancora i Modenesi del marzo, ec. ec.

Torino 12 Gennajo 1849.

JACOPO SANVITALE Presidente. — Giuseppe Malmusi. — Avv. Luigi Minghelli. — Luigi Ghiesi. — Prof. Francesco Selmi. — L. Sanvitale. — Prof. Angelo Genocchi. — Avv. Giovanni Sabbatini. — Avv. Gio. Minghelli. — A. Gallenga, Segr. (Gazz. Piem.)

— Riproduciamo con piacere il seguente ordine del giorno:

» Equipaggi! il battaglione Real-Navi, per il contingente da esso fornito all'esercito che nella passata estate guerreggiò la guerra dell'indipendenza italiana, ha acquistato giusto titolo di benemerenza verso il Re e la Patria.

» Rimane a noi rendere ora maggiore alla marina la fama che ad essa fruttò il valore ed il sangue dei nostri confratelli.

» Il momento da poter ciò conseguire, con dar prova del nostro coraggio, non è forse lontano.

» Siccome le parole non creano virtù, nè del timido un coraggioso, nè del codardo un valente, essendo l'uomo per essa fatto, io m'astengo da qualsiasi conforto: ma solo vi ricordo che siamo figli d'una terra che a noi domanda la sua salvezza coll'estermio di coloro che alla sua indipendenza si oppongono.

» L'unione e l'ordine che sino a questo momento fu ammirato, ovunque volgemo le prore, non sia per venire meno tra noi.

» Più della nostra forza avrà di ciò a paventare il nemico, e l'Italia sarà così sicura di ottenere dalle militari nostre operazioni il più felice risultato, delle quali, altamente vi ripeto, l'unione e l'ordine sono primo e principale elemento.»

Ancona, 7 Gennajo 1849.

Il contro-ammiraglio ALBINI.

(Ivi.)

ALTRA DEL 20.

È creata, sotto la dipendenza del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni, una Commissione con incarico di preparare un nuovo progetto di legge intorno alla Guardia nazionale.

(Gazz. Piemontese.)

— A noi consta che l'armata austriaca, che pesa come incubo sulla Lombardia, sul Veneto e sui Ducati, consta di 84 mila uomini, compresi i malati che sommano a 20 mila circa. Qui sotto stampiamo la distinta delle forze suddette nelle seguenti città lombarde. Compiremo il quadro un'altra volta. Attestiamo che queste cifre sono di sorgente veracissima.

Riassunto delle truppe.

In Brescia e fuori N. 5450
Bergamo » 3500
Crema » 1255
Milano » 18000
Pavia, compresa la frontiera sino Mogenta . 4300

N. 32505

(Concordia.)

NOVARA 16 Gennajo.

Ieri l'intendente generale di Novara passò in rivista la guardia nazionale di questa città. La riunione fu animata e numerosa, ed una grande folla di cittadini assisteva alla rivista. Ecco le parole che l'inten-

dente ha diretto in questa occasione alla guardia Nazionale.

Soldati Cittadini!

Appena qui giunto, il mio primo pensiero è corso a voi, il mio primo desiderio fu di vedervi insieme adunati, e di parlarvi.

Accettate le mie congratulazioni, che in sì bell'ordine, in tanto numero, ed in aspetto veramente marziale, in questo dì alla patria solenne vi presentiate ai vostri concittadini. Essi vanno superbi di voi, ed io con loro grandemente mi compiaccio di vedervi qui raccolti e capitani da un giovane e valoroso soldato.

Incaricato di vegliare alla pubblica tranquillità, io confido pienamente, e riposo in voi.

Non sarà mai ch'io abbia ad invocare l'appoggio delle vostre armi; la sola vostra presenza basterà a conservare e ristabilir l'ordine; l'esemplare vostra condotta basterà a persuadere al popolo il rispetto e l'obbedienza alla legge.

Fra i tanti vantaggi dell'istituzione della guardia nazionale non ultimo certamente è quello di presentare al popolo lo spettacolo del felice connubio della forza colle virtù domestiche e cittadine.

Voi, militi cittadini, non solo mantenete l'ordine, voi difendete la libertà. Questo prezioso tesoro posto nelle vostre mani è sicuro ed inviolabile.

Soldati cittadini! dalla terra italiana che è ancora profanata dalla presenza dello straniero ci divide un così breve spazio, che di qui sentiamo lo scoppio dei moschetti, il fischiar delle palle nemiche, che vanno a ferire i sacri petti dei nostri fratelli che non vogliono schiavitù; di qui sentiamo gli urli dei barbari, i gemiti delle vittime; di qui il lutto, la nudità, la miseria, la fame della Lombardia.

Voi fremete, voi cento volte in un'ora invocate vendetta; e la vendetta verrà!

Il Piemonte ben sa a quest'ora che se non manda l'esercito a salvare la Lombardia, a liberare la Venezia, si condanna ad eterna infamia.

L'armata, oh si speriamo! fra non molto andrà. Ma passando di qui, sarà lieta di vedere che le frontiere non rimangono indifese, che non lascia dietro un popolo inerme, facile preda del nemico invasore.

Vedrà che la guardia nazionale novarese non è soltanto un nome, ma è disciplinata, agguerrita e forte.

E quando la sui campi lombardi rinnoverà le prove del suo valore penserà che dietro a lei sta un popolo armato pronto a correre in aiuto, pronto a dare gli averi e la vita per la italiana indipendenza.

Viva la Monarchia Costituzionale! Viva l'Esercito, Viva la Libertà e l'Indipendenza d'Italia!

(Gazz. Piemont.)

GENOVA 22 Gennajo.

Ieri mattina il ministro Buffa passò in rivista la civica cavalleria sulla spianata del Bisagno.

Il Buffa attende con perseveranza all'organizzazione della Guardia Nazionale la quale fu sin qui assai trascurata. Noi speriamo che il ministro, zelante ed energico com'è, riuscirà finalmente nell'assunto e farà sì che sia finalmente ben ordinata questa forza cittadina, la quale è guarentigia e scudo delle nostre libertà.

(Pens. Ital.)

COMO 13 Gennajo.

Ieri sera l'aggiunto all'economista di questo ospedale rientrando in città, perchè forse non rispose al chi va là con voce abbastanza sonora, fu ucciso con un colpo di fucile traggli a pochi passi dalla sentinella che sta alla porta del Liceo a Porta Torre. La palla, dopo aver passato da parte a parte quello sventurato, battè contro uno stipite di pietra, e rimbalzò a colpire il canonico Sampietro, fratello del famigerato consigliere aulico Sampietro, in un braccio, di cui frantumò l'osso, e fu questa mane amputato.

(Repubblicano.)

PIACENZA 19 Gennajo.

Non è vero che Piacenza sia così resa forte dagli austriaci come si stampa dai fogli piemontesi. La guarnigione è di soli 3000 uomini circa, e tutta la sua fortezza consiste nell'esservi, su cinque bastioni delle mura, 4 pezzi di cannone per ciascuno: con l'aggiunta di soli 6 pezzi arrivati la settimana scorsa, senza truppa però. Ecco lo stato della città.

(Cart. del Pens. Ital.)

PARMA 16 Gennajo.

Ieri mattina, verso le 8, una quantità di lavoratori giornalieri si portò alla casa d'abitazione del Podestà cercandogli del lavoro.

Nessuno però schiamazzava, ma tutti insistevano onde avere da travagliare. Intervenne la Guardia Nazionale ed in poco di tempo tranquillamente la turba si diradava.

Ieri sera pure sulla piazza grande alcuni de' più arditi, ma degli stessi della mattina, andavano mettendo del mal umore nel basso popolo, dicendo fra le altre cose che nessun voleva far lavorare e che gli affari andavano alla peggio; essi sarebbero costretti di

ricorrere a mezzi estremi. Persone assennate cercarono con buone ragioni di tranquillarli, ed infatti senza molto affaticare poterono persuaderli di andarsene alle loro case.

Questa mattina pure vi si presentarono; ma in molto minor quantità di ieri; e non appena furono consigliati dalle guardie comunali a ritirarsi che prontamente ubbidirono. (Opinione.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUCERNA.

Stando al Foglio di Svitto sarebevi grande malcontento nella città contro le ultime risoluzioni prese dal Gran Consiglio relativamente alla restituzione delle tasse pagate dai corpi franchi. (G. T.)

GINEVRA.

Sparsasi voce che reclutatori per Napoli eransi presentati nel Cantone, il Consiglio di Stato pubblicò un avviso per ricordare che, essendo le capitolazioni militari vietate dal patto federale, qualunque ingaggio pei reggimenti al servizio di Napoli resta severamente interdetto. Gli ingaggi che potrebbero essere avvenuti nel Cantone saranno dichiarati nulli ed i reclutanti puniti a tutto rigore di legge. (Corr. di Bol.)

LUGANO 16 Gennajo.

Siamo autorizzati a dichiarare che il contrabbando di armi segnalato dal signor Haller, ed esercitato da una banda di 80 uomini, è niente meno che una chimerica supposizione. Non è neppure una parola di vero, e forse, il Comandante austriaco fu indotto in errore presumendo che fossero armi, altre merci che, non di rado, s'introducono in Lombardia da quelle parti. Un'inchiesta, praticata per ordine del governo, ha dato la certezza di ciò che affermiamo, e gli stessi signori Commissari federali ne furono convinti. (Repubblicano.)

BASILEA-CAMPAGNA.

Dal registro mortuario della Parrocchia d'Ittingen risulta che detto Comune, composto di 450 anime, non contò un sol caso di morte in tutto l'anno 1848. (G. T.)

FRANCIA

PARIGI 16 Gennajo.

La République nel rendere conto della seduta del giorno 15, esprime la sua sorpresa perchè niun rappresentante abbia interpellato il Ministero sull'armamento che si fa a Tolone. „ Avrebbero mai, così scrive, i signori Barrot e Léon Faucher obliato che esiste un articolo della Costituzione che interdice al Presidente della Repubblica il diritto di fare la pace o la guerra? Crederebbero essi d'avere un' autorità superiore a quella del potere esecutivo? Oppure, quando la spedizione che si prepara a Tolone avrà messo la vela od avrà operato lo sbarco a cui la si destina, e che noi conosciamo benissimo, si verrebbe a sottoporre all'Assemblea la questione dei fatti compiuti? È vero però che Odilon-Barrot è il padre di questa comoda teoria di rassegnazione. Noi non abbiamo dimenticato che il Ministro degli affari stranieri, rispondendo alle interpellazioni di Ledru-Rollin, negò formalmente che la Francia abbia aderito ad una coalizione per ristaurare l'autorità temporale del Papa colla forza dell'armi. Qual'è lo scopo adunque di questo armamento che si incalza coi colpi di telegrafo? Un governo repubblicano non permette queste reticenze d'uso de' governi costituzionali. L'opposizione mancherebbe al suo dovere, se non costringesse il governo a spiegarsi su questi progetti che, noi ne siamo ben certi, non aggravano le nostre finanze a profitto dell'indipendenza dei popoli. È duopo che noi sappiamo se il nipote dell'Imperatore Napoleone, se il Presidente della Repubblica va a porsi alla coda della coalizione europea, e trasformare le armate francesi in gendarmi della santa alleanza.

SPAGNA

MADRID 10 Gennajo.

Nella seduta del Senato, degli 8, insorse un alterco personale tra i Generali Pavia e Cordova intorno all'amministrazione del primo di essi in Catalogna.

Nella tornata del 9, fu nuovamente messa in campo la stessa questione; ma si spera che ciò non darà luogo ad un duello. (F. S.)

GRAN BRETAGNA

Il Morning-Herald del 13 reca le seguenti notizie della ricomposizione del Ministero:

„ Dicesi che Lord Clarendon, il quale desidera essere da altri sostituito in Irlanda, sta per divenire primo Lord dell'Ammiraglio in luogo del defunto Lord Anckland. Il Conte di Carlisle gli sottentrerebbe a Dublino. Sir J. Graham, che era nelle sue terre del Cumberland, fu chiamato in gran fretta da Lord J. Russell all'uscire dal consiglio di gabinetto tenuto lo scorso mercoledì. A questo proposito si dice che lord J. Russell, per divergenze di opinioni tra i suoi colleghi, pensava di ritirarsi. Un caso avvenuto a lord Palmerston, e che gli impedì d'assistere all'ultimo consiglio, diè motivo egualmente a congetture senza fine. È insomma opinione generale che il gabinetto deve subire in breve qualche modificazione essenziale.

PAESI BASSI

Da una statistica ufficiale rileviamo la forza navale del regno de' Paesi-Bassi come esisteva il 1 gennaio 1849. Conta 6 vascelli di linea, 16 vascelli di second'ordine, 20 fregate di 28 e 18 cannoni, varii legni minori. In totale 83 legni da guerra, 13 vapori da guerra, 75 cannoniere; tutti montati da 13 e 16 cannoni. (Gazz. Piemont.)

GERMANIA

La Gazzetta della Dieta di Francoforte, contiene l'annunzio seguente, indirizzato al Presidente del Comitato della sottoscrizione in favore della vedova e degli orfani di Blum:

„ Signor Voght,

„ Beranger, il cantore della Santa-alleanza dei popoli mi ha pregato di sottoscrivere in suo nome per la somma di 20 franchi a favore dei figli e della vedova di Blum. Egli mi ha chiesto inoltre di serbar l'anonimo, se ciò si poteva fare; ma in quanto a me, credo che la cosa non è possibile, e vi prego al contrario di denunciare agli amici della Santa alleanza dei popoli questo tributo pagato da Beranger ad una vittima della libertà.

„ Francoforte 3 gennajo 1849.

„ J. VENEDEY. „

FRANCOFORTE 16 Gennajo.

È cominciata la discussione sul Capo dell'Impero. Tra gli oratori iscritti si trovano, contro il solito, molti bavaresi. La lotta sarà non meno fiera di quella sul programma Gagern. Quattro partiti particolarmente si disputano il campo: i Repubblicani che vorrebbero un Presidente elettivo dell'Impero; - il partito Welker che vuole una Monarchia elettiva con un Collegio elettorale di principi; il partito che potremmo dire Bavarese che vuole un vicariato o prefetorato imperiale a vicenda nelle tre dinastie di Prussia, Baviera e Austria; e finalmente il partito più considerevole per una Monarchia ereditaria. Quest'ultimo partito ha per sé tutte le probabilità della vittoria.

Intanto le adesioni alla Prussia crescono ogni giorno; anche l'Assemblea di Mecklemburgo si è dichiarata nel medesimo senso che la Sassonia e gli altri Stati di cui abbiamo fatto menzione. Tra i considerandi noteremo questo „ che il Potere Centrale poteva solo risiedere nel Capo d'uno Stato non solo intelligente ma anche potente e composto precipuamente di elementi germanici che riunisce in sé gli interessi tanto del mezzogiorno come del settentrione della Germania. (F. T.)

La Camera dei rappresentanti del G. Ducato di Mecklemburgo ha votato il 6 Gennajo per un Capo di tutta la Germania, ed ha espresso il desiderio che il re di Prussia sia chiamato a quest'alta magistratura. D'altra parte si mette in dubbio la già annunziata adesione del Regno di Sassonia ad una tale proposizione.

Il partito austriaco battuto nella votazione del 13, fa correr la voce che la debole maggioranza del ministero nella questione delle trattative coll'Austria, lo abbandonerà quando si tratterà della nomina del capo dell'impero o che almeno voterà per un imperatore elettivo.

(La Costituente Italiana.)

ALTRA DEL 16.

Verso la fine di novembre, il Deputato Nauwerck avea presentato all'Assemblea nazionale una mozione diretta ad ottenere dal Ministero dell'Impero una dichiarazione riguardo alla politica ch'egli si proponeva di seguire negli affari d'Italia. Il Comitato internazionale, per organo del sig. Arndt, ha presentato oggi il proprio rapporto su tale mozione. Il Comitato propose di passare all'ordine del giorno puro e semplice. (F. T.)

STUTTGART 14 Gennajo.

Nella seduta della Camera dei Rappresentanti del 12, il ministro Romer non impedì la riduzione

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

(SUPPLEMENTO AL NUM. 22.)

del budget della giustizia che minacciando di ritirarsi. Nella seduta del 14 il Ministero annunziò che i diritti fondamentali decretati dal Parlamento di Francoforte sono pubblicati ed hanno forza di legge nel regno. (F. F.)

MANNEIM 17 Gennajo.

Successero nuove collisioni fra la guarnigione ed il popolo. La provocazione venne dai militari. (A. Z.)

HADERSLEBEM 8 Gennajo.

Sembra risultare da tutti i ragguagli che la maggioranza degli abitanti dello Schleswig settentrionale siano per la Danimarca. Alcuni credono che si dovrà finire col dividere questo ducato nella sua parte tedesca e nella parte danese riunendo quella all'Holstein, e questo con la Iutlandia. Da un altro canto gli è vero che le stesse donne e ragazze della città di Hadersleben, Apenrade, Tondern e Flensburg si dichiararono per la unione colla Germania inviando una petizione alla Regina d'Inghilterra mediatrice nella questione dei Ducati.

È stato asserito dai Danesi (si legge fra le altre cose in questo indirizzo) la sollevazione dello Schleswig-Holstein contro le usurpazioni danesi esser l'opera di pochi avvocati ed impiegati di questi Ducati. Noi crediamo di non poter meglio confutare quest'opinione erronea che mostrando essere anche noi donne penetrate dello stesso sentimento come i nostri mariti e fratelli; non potersi più a lungo sopportare l'oppressione da parte della Corona Danese, e che noi dividiamo con loro lo stesso entusiasmo per la difesa dei nostri sacri diritti, lo stesso amore per la patria che gli indusse a scuotere l'insopportabile giogo della Danimarca.... I nostri mariti, padri, fratelli non volevano più a lungo esser oppressi ingiustamente, ed anche noi madri, mogli, figlie non vogliamo più a lungo essere schiave danesi.... Vostra Maestà è pur madre, e saprà che con quanta gioia ed affettuosa gratitudine un figlio abbracci l'amata sua genitrice, con altrettanta avversione s'allontana da colei che per lui è una straniera....

L'indirizzo finisce:

„Che V. Maestà ci salvi dalle presenti nostre angosciose inquietudini! L'adempimento di questa nostra supplica si manifesterebbe in eterne benedizioni del Reaf Capo di V. Maestà, e come grido di gioia risuonerebbe dal fondo dei nostri cuori il bel nome *Vittoria!* fino ai piedi del Suo trono! „

Questa manifestazione è stata derisa nei fogli Danesi.

(Nordschl Zeig.)

PRUSSIA

BERLINO 8 Gennajo.

Il cholera mena in questa città le medesime stragi che nel 1830. Nella decorsa settimana contaronsi 165 vittime di tal flagello. Molte famiglie abbandonano la città. Si parla di chiudere le scuole. Così saremmo noi entrati in una nuova fase di patimenti. (Nouvelle Gazette Allemande.)

ALTRA DEL 13.

La Gazz. di Zara ha dal confine della Bosnia. Sentiamo che il metropolita di Sarajevo, per ordine di Thair pascià, visir bosnese, abbia trasportato il suo seggio a Travnik, residenza del visir, onde andar più facilmente, in caso di ribellione, a tranquillizzare i cristiani. Il Sultano notificò che i cristiani sarebbero ricevuti eziandio nella sua armata, e promossi, come gli altri, alle cariche militari.

IMPERO AUSTRIACO

Le più recenti notizie di Kremsier fece prevedere che il Ministero Austriaco è esposto ad un notevole scacco. Dicesi che la Dieta voterebbe il famoso paragrafo dei diritti fondamentali sui poteri interamente emananti dal popolo. Se essa addimostri questo serotino coraggio, vuolsi che il Ministero sia deciso a scioglierla immantinente, e a promulgare una Costituzione alla foggia di quella del Re di Prussia. Se non che questa Costituzione sarebbe assai meno liberale. Sarebb'essa assoggettata alla prima Dieta Generale Austriaca, che riunirsi a Vienna il primo maggio.

Si può apprezzare lo spirito della concessa Carta Austriaca da quello ond'era concepita la controproposizione del Ministero; relativamente ai dritti fondamentali. In questo progetto non v'era più guardia nazionale, la stampa era sottoposta alla Polizia, e il dritto d'associazione rimesso in questione dalla necessità d'una preventiva autorizzazione. Si conservavano i Monasteri e gli Ordini Religiosi accanto alla Chiesa dello Stato; potevansi fare arresti personali senza mandato della giuridica Autorità.

Del resto la stampa si è vivamente allarmata sulla dichiarazione cotanto esplicita del Conte Sta-

dion relativa al dritto monarchico d'origine sacra. Questo vano tentativo in favore del dritto divino è divenuto il soggetto della più attiva polemica; ed un articolo dell'*Ost-Deutsche Post* intitolato „il dritto razionale in opposizione al dritto storico“, ha dato luogo a spiegazioni tra il General Welden ed il Redattore in capo del Giornale.

Una delle piaghe del Governo Monarchico, la delazione, si è manifestata a Vienna, e le cose ivi vanno tant'oltre, che lo stesso General Welden si è sdegnato nel vedere i suoi compatriotti avviliti a tal punto. (National.)

VIENNA 16 Gennajo.

Dalla guerra d'Ungheria fu oggi pubblicato il decimoquinto bollettino, che si legge nella Gazzetta di Vienna. Sembra realmente che il generale Bem sia stato battuto nella Bukovina. È rimarchevole che nel disarmo generale della Gallizia, furono lasciate le armi alla leva in massa dei contadini, perchè si oppongano ai tentativi rivoluzionari che potrebbero fare i nobili; così dice il bollettino, e non sarebbe strano che vedessimo rinnovarsi nel 1849 i massacri del 1846.

— L'acqua rompe il ponte della strada ferrata, come si prevedeva: la circolazione è impossibile. (Gazz. di Trieste.)

LEMBERG 11 Gennajo.

Del battaglione del reggimento di fanteria Deuschmeister, inviato nella Bucovina contro l'esercito d'invasione, vennero ricondotti parecchi carri pieni d'individui agghiacciati, in seguito al gran freddo che ora regna, alcuni dei quali, dicesi, sieno già morti. In fatti il freddo è qui sì forte, che il termometro segnava jeri, in città, 22 sotto lo zero e in aperta campagna sarà notevolmente più basso, il quale grado di temperatura può esser tutt'al più sopportato, all'aria libera, dal soldato nativo di qui, che ci sia avvezzo.

A supplire la guarnigione di questa città per le truppe da qui partite per la Bucovina, giunsero jersera 4 compagnie del reggimento di fanteria Nassau, le quali pur erano intrizzate dal freddo — La principale congregazione rutenica pubblicò un invito al popolo della campagna, onde entrare nelle file d'un corpo franco da erigersi qui a spese dello Stato. (F. T.)

BOEMIA

PRAGA 9 Gennajo.

A quel che si dice, il Ministero pensa d'istituire a Praga una completa università Slava, fondando, all'incontro a Vienna una grandiosa università tedesca.

— La notizia divulgata dalla Presse di Francoforte intorno all'ingresso d'un corpo d'esercito russo nel Siebenbürgen è decisamente priva di fondamento. (Allg. Zeit.)

TRIESTE 18 Gennajo.

In Trieste sono giunti due plenipotenziarii del re di Napoli, per ottenere dalla società del Lloyd un imbarcamento per 4000 Svizzeri che non possono passare per gli Stati Sardi per un divieto del Ministero. (G. U.)

DANIMARCA

COPENAGHEN 4 Gennajo.

Ieri il più antico fra i giornali di Copenaghen, il *Berlingske-Tidende*, foglio ufficiale, ha celebrato il centesimo anniversario della pubblicazione del primo suo numero.

In tale occasione gli operaj tipografi di questo giornale hanno offerto un vaso di argento alla signora Berling vedova dell'ultimo discendente del fondatore del *Berlingske-Tidende* che è pure l'attuale proprietaria del giornale e della tipografia che lo stampa. (Moniteur.)

IMPERO OTTOMANO

Maslum-bey partì al principio di dicembre da Costantinopoli per Alessandria, col firmano di investitura pel nuovo pascià di Egitto.

Il cholera continua a S. Giovanni d'Acri, Alessandretta, Latakia e Tripoli, ma con minore intensità.

Al Libano è perfettamente tranquillo, ma nei distretti del sud dell'Hauran un tentativo di redigere un ruolo della popolazione, ha provocato una insurrezione formidabile, perchè gli abitanti temevano che quella statistica dovesse servire a stabilire una forzata coscrizione per empire le file dell'esercito. Da Damasco fu spedito un forte distaccamen-

to, per sedare la rivolta e per costringere gli abitanti a sottomettersi ad essere numerati.

(Times.)

COSTANTINOPOLI 26 Dicembre.

La reazione, aiutata dalla Russia, procede gagliardamente nella Valachia. La commissione istituita dal generale Dubamel, formata di uomini venduti al principe Bibesco, ha lo scopo di percuotere con tribunale nazionale, le persone che i cosacchi imprigionarono, e di provar quindi, per mezzo dell'inchiesta, che il principe Bibesco è stato, e sarà il migliore degli ospodari. Questo principe che ha rovinato compiutamente il suo principato; risiede sempre a Fockhani, e siccome ha denaro e uomini devoti al suo servizio, l'intrigo lo favorisce.

Intanto il commissario della Porta ed il caimacam non hanno che a gemere sul destino che i russi preparavono alla Valachia. (F. R.)

INDIA

I mezzi posti in opera per eseguire il disegno gigantesco di rovesciare la potenza inglese nella capitale del Bengala, sono talmente sproporzionati all'impresa, che sian tentati di ravvisar in tutto questo una commedia rappresentata dalla Polizia di Calcutta per conoscere a prova le intenzioni degli abitanti.

Due personaggi, Siki in apparenza, si presentarono ad un Maggiore, indiano del 16 reggimento, e gli rivelarono che si trattava di impadronirsi del forte William, ammazzare tutti gli inglesi, saccheggiar Calcutta, e proclamarsi un Imperatore la cui autorità doveva stendersi su tutti gli stati dell'India. Tentarono quindi di indurlo, colla promessa d'ingenti somme di danaro, ad abbracciare il loro partito; il Maggiore chiese tempo a riflettere, e ne fece relazione alla Polizia.

Scoperto il luogo ove i congiurati si radunavano, la Polizia li fece subito arrestare; ed allora solamente il pubblico ebbe notizia del pericolo che lo avea minacciato, se pure si prestò fede da senno.

Quanto a noi, questa cospirazione ha sembianza di un maneggio dell'alta Polizia, i cui motivi si potranno facilmente apprezzare, quando l'Inghilterra si spiegherà a riguardo degli Stati indipendenti, che si accusano di complicità, come sarebbero, a mo' d'esempio, il Lahore, il Nepal ed altri. Intanto ci rallegriamo coi nostri vicini d'essere scampati ai vespri siciliani da cui si credettero minacciati nel Bengala. (Presse.)

BRASILE

Lettere di Bahia datate li 4 Novembre, annunziano che questa città negli ultimi giorni d'ottobre fu teatro d'un violento incendio, che avea consumate due fabbriche vicine alla dogana. Mercè la prontezza dei soccorsi prestati, e soprattutto il coraggio e l'energia dei marinari di due bastimenti da guerra francesi, l'*Heroine* e l'*Alsacienne* che trovavasi nel porto, erasi potuto preservare la Dogana da una completa distruzione ond'era minacciata. Le Autorità di Bahia hanno espresso ai due comandanti dei bastimenti la loro riconoscenza, per la devozione generosa di cui i loro equipaggi fecero prova in quella circostanza. (Débats.)

NOTIFICAZIONE

La Magistratura comunale di Roma volendo che il metodo di dare le assegni di tutte le tenute dell'agro romano tanto coltivate quanto incolte sia, anche nella presente stagione annonaria 1848 in 1849, esattamente osservato, ordina quanto segue.

1. Tutti gli agricoltori immediati delle tenute descritte nel Catasto pubblicato l'anno 1785 siano essi proprietari, affittuari o subaffittuari, dovranno denunziare, nel termine di un mese dalla data della presente, nell'ufficio dell'annona e grascia in Campidoglio, le rispettive loro tenute, indicando se siano state lasciate incolte, e in caso contrario, la quantità e la specie delle sementi in esse fatte, tanto per proprio conto quanto per mezzo di coloni, che verranno nelle medesime denunzie nominati e distinti.

2. Tutte le denunzie dovranno esibirsi secondo la modula consueta che dai denunzianti o dai loro agenti dovrà essere firmata.

3. Le denunzie delle sementi di granturco,

dovranno darsi prima che spiri il mese di Marzo prossimo.

4. Sono obbligati tutti i denunzianti di dichiarare ancora le masserie pascenti in ciascuna tenuta, nominandone i proprietari.

5. Volendo inoltre la stessa Magistratura conoscere quali cambiamenti tanto di proprietà quanto di affitti siano avvenuti nel decorso della passata stagione, ordina che tutti coloro i quali avessero acquistate o preso in affitto tenute, o anche parte di esse, sebbene a pascolo soltanto e per una determinata stagione, ne facciano la denuncia nel medesimo ufficio dell'annona e grascia entro il termine di un mese; ed in caso di mancanza, soggiaceranno alle pene comminate nella notificazione del 15 dicembre 1826.

6. Se nel prescritto lasso di tempo non sarà stata esibita la denuncia della condizione in cui trovansi la tenuta nella corrente stagione annunziata, o tale denuncia non sia ritrovata vera, sarà il contravventore multato nel triplo della spesa dalla Magistratura incontrata per la verificazione fattane dal perito agrimensore.

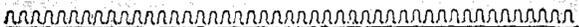
Dal Campidoglio, li 27 gennaio 1849.

TOMMASO CORSINI Senatore.

CARLO ARMELLINI
VINCENZO COLONNA
FRANCESCO STURBINETTI
OTTAVIO SCARAMUCCI
LORENZO ALIBRANDI

Conservatori.

GIUSEPPE ROSSI Segretario.



APPENDICE

IL GIOVANETTO ITALIANO

LETTURE POLITICHE LETTERARIE E MORALI.

Genova, Tipografia dei Sordo-Muti, 1849.

Riferiamo parte delle parole colle quali questa novella pubblicazione viene raccomandata in uno Appendice letterario del Conciliatore di Firenze, sottoscritto G. A.

All'apparire d'un nuovo Giornale, dobbiamo sentire quali sie-

no le sue intenzioni. Quelli che chiaramente non lo esprimono col loro titolo, dicono apertamente ne' loro programmi di essere scontenti di tutto, di voler far guerra a tutto, distruggere tutto senza pensar troppo a quello che vogliono riedificare. E i più abili a distruggere sono pur troppo quelli, che ti vengono avanti, con un riso buffardo, colla fronte vario-pinta di vignette e caricature ed altre appetitose ualzie imitato dai forestieri. Ci diranno che gli eccessi più scandalosi in questo genere derivarono da quelli, che pure si dicono moderati. Ma chi ne dette primo l'esempio? Chi adesso lo continua colla audacia più svergognata? Nè bastò la voce di chi a viso aperto scrisse primo contro questo mal uso, che doveva poi partorire effetti tanto funesti: quella voce fu derisa come qualunque altro avvertimento più saggio. Si volle ridere e far ridere a qualunque costo: si vollero carezzare le passioni le più triviali, e spesso con modo tanto villano, da fare scomparire questa nostra città, che ha sempre avuto dai forestieri e dai nostri vanto d'urbanità singolare e di gentilezza.

Ma fra i Giornali che deviarono tanto dal buon sentiero, vi si mantengono, e nuovi d'ora in ora ne sorgono, che ci ricompensano di quelli che ci mancarono. E fra questi salutiamo il Giovinetto Italiano che ci viene da Genova, perchè sino dai primi numeri ci assicura delle rette intenzioni, che lo governano. Noi manchiamo d'una educazione politica. È cosa naturale pur troppo: la ragione ce lo diceva da un pezzo: i fatti ce lo confermano adesso dolorosamente. Abbiamo bisogno, in questa scienza necessaria alle nuove condizioni, dei tempi, di cominciare dall'alfabeto. A questo deve mirare continuamente la libera stampa: a questo affaticarsi gli scrittori, che amano sinceramente il paese, sacrificando i loro studj, e le loro ambizioni, perchè per scrivere, come si deve, per l'educazione del popolo, si richiede ingegno grandissimo e non comune arte di scrivere; e chi è da tanto, mal volentieri si piega a queste cose minute, volendo con cose più alte provvedere alla sua fama. Ma crediamo che i generosi non mancheranno, che ad esempio del Lambruschini, dell'Aporti e d'altri magnanimi, vorranno sacrificare se medesimi per dedicare tutti gli studj loro all'istruzione primaria. E i compilatori del giornaleto settimanale, che noi annunziamo, sono di questo numero, e ben intendono (a quello che ce ne pare) la via che è da seguire per ottenere l'intento.

La parte letteraria del giornaleto è tutta rivolta all'intelligenza di Dante, nel quale, per dirlo col gran filosofo piemontese, si riunirono, come in una sola corrente, i due gran rivi, ebraico e pelagico, dorico e cristiano, e crebbero nel real fiume della cultura moderna. Le osservazioni che vi si fanno sul gran poema, sono tutte belle e opportune.

Il sentimento religioso principalmente vi è svolto con profondità e chiarezza: quel sentimento che ispirò quanto vi è di sublime nella letteratura e nell'arte di quell'epoca maravigliosa. Anche gli adulti possono molte cose imparare da queste prime lezioni, alle quali terran dietro dell'altre, con gran profitto degli studj Danteschi.

« Facciamo voti che questo periodico abbia lunga e prospera vita, e lo raccomandiamo caldissimamente agli educatori e maestri dei nostri giovani. »

NECROLOGIA.

DI GIOVANNI GASPERO ORELLI.

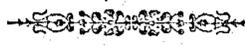
Giovanni Gaspero Orelli di Zurigo, nacque il 13 febbrajo 1787 da una di quelle famiglie italiane che al tempo della Riforma religiosa emigrarono e trovarono asilo a Ginevra, Zurigo ed altre città date al nuovo culto. Fu nel tempo col celebre suo compatriotta, l'educatore Pestalozzi, a Yverdon e ne serbò sempre profondissima venerazione. Fin dal suo diciannovesimo anno andò Ministro evangelico a Bergamo ove ebbe ozio bastante per cavare ai suoi studj prediletti, la filologia classica e la letteratura italiana. Nella nostra lingua scrisse intorno alla vita e le opere del Dante, e pubblicò in tedesco la vita di Vittorio da Feltrè, o il Modello del vero educatore (Zurigo 1812), operetta di molto pregio.

Nel 1814 accettò una Cattedra offertagli alla Scuola Cantonale di Coira nei Grigioni, e nel 1819 fu chiamato nella sua città natale come professore d'Eloquenza e di Ermeneutica. Dal 1822 in poi egli si occupò esclusivamente di filologia. Le sue edizioni d'Autori latini e greci, pubblicate in parte col concorso di altri professori di quella università suoi amici, ma particolarmente la sua edizione di tutte le opere di Cicerone (5 Volumi, Zurigo 1826 al 33) con la annessa Storia de' manoscritti di esso, si stimano insuperabili per la correttezza del testo e la profondità delle annotazioni.

Dotato di mente vasta profonda e limpida, di anima liberale sommamente amorosa e benevola, di eloquenza energica e sostanziosa, e di presenza esteriore oltre ogni dire amabile, egli fu veramente adorato dalla scolaresca cui egli, ancora più che uomo di scienza, caldo patriotta, seppe condurre in modo mirabile a quella vera cultura che fa l'uomo ottimo e l'eccellente cittadino.

Non vi fu generosa impresa alla quale non prendesse parte. Il risorgimento delle Nazioni già grandi e maestre del mondo e poi oppresso, fu per lui un Culto. L'aiuto instancabile d'opera, di consigli e di averi prestato alla Grecia nella lunga sua lotta dell'indipendenza, gli meritò il diritto di cittadinanza in quella terra liberata.

Un fiero dolore lo colpì circa due anni sono alla morte del suo unico figlio giovinetto di straordinarie speranze che nelle dottrine del Padre attirò già l'attenzione dei primi filologi. Dopo questo colpo, per quanto ci è venuto a notizia, Orelli non tornò più a vigore d'animo di prima. Quando lo rivedemmo, or poco più d'anno in una profonda mestizia si era unita alla ineffabile dolcezza e bontà dei suoi tratti. Il felice riordinamento delle cose patrie, col quale tante lunghe speranze andarono finalmente compiute, gli fu però come balsamo ai domestici dolori. (Dal Nazionale.)



AGLI SCULTORI, MODELLATORI E LAVORANTI DI MARMO DELLO STATO ROMANO

Fratelli, a tutti è noto e noi lo proviamo, pur troppo, che gli sconvolgimenti politici e la guerra direttamente colpiscono le Arti-beile, e fra queste principalmente la numerosa classe degli Scultori, Modellatori e Lavoranti in marmo sente la mancanza di quella calma necessaria non solo allo zieramento, ma alla vita stessa delle belle-Arti, che furono e sono tuttavvia una gloria della nostra Italia più ancora delle altre, invidiateci dallo straniero. Mentre però la nostra classe attende con rassegnazione tempi più felici e tranquilli, sente il bisogno di provvedere alla propria esistenza. Approfitando perciò del più bel diritto di un popolo libero, quello dell'associazione, moltissimi individui della classe suddetta si riunirono, si strinsero fraternamente e con patto solenne, si costituirono in una vera Corporazione. La quale intendendo allo sviluppo dell'arte, e soprattutto al soccorso de' propri fratelli, fa oggi appello formale a tutti gli Scultori, Modellatori e Lavoranti in marmo di ogni categoria che sono cittadini dello Stato Romano, e residenti in Roma, ancora ignari dell'esistenza della Corporazione suddetta, perchè accorino ad aumentare a completarne il numero, nel vantaggio di tutti, ed in quello della stessa nobilissima arte che professano.

I doveri della Corporazione degli Scultori sono: di provvedere di-lavoro tutti quei suoi membri che ne mancano, di soccorrere quelli malati od inabili, di abbattere il Monopolo e la Cartatteria dell'Arte, di somministrare i mezzi al vero merito perchè possa emergere, d'ingraziare l'ingegno onde sviluppi con tutta la forza di cui Dio lo forniva.

Ad ottenere cotesti lodevolissimi fini la Corporazione ha nominato dal suo seno il Direttore e la Commissione qui a piè sottoscritta. Questa ha già presentati diversi progetti di lavorazioni al signor Sterbini Ministro del Commercio e delle Arti-beile, che promise, e certamente sosterrà le sue giustissime domande per dovere d'ufficio, e per quell'amore alle Arti che il colto suo ingegno distingue. La Commissione inoltre non trascurerà di promuovere qualunque privato lavoro, e particolarmente quelli che debbono intraprendersi dalle Corporazioni religiose e Luoghi Pii nelle loro rispettive Chiese, tanto pel decoro della città, che del culto cattolico.

La Commissione poi fa noto ad ognuno che oltre il merito che acquista chi si fa sostenitore di una Corporazione rivolta all'incremento delle Arti, oltre alla riconoscenza cui ha diritto chi fornisce i mezzi all'esistenza di una classe numerosa e benemerita della società, ha puranco i vantaggi dell'esattezza del lavoro, di pagarlo a modiche rate mensili e di un notabile ribasso sul prezzo, che qualunque artista individualmente non potrebbe accordare.

Scultori, Modellatori e Lavoranti in marmo di tutte le categorie noi forniamo oggi veramente fratelli, noi forniamo una sola famiglia, il di cui interesse generale accordandosi coll'individuale, distruggerà, per certo, la piccolo gelosie, le basso invidie e le inimicizie, tanto più riprovevoli perchè fraterne.

Siffatto esempio di unione e concordia, trovando imitatori in tutte le arti e mestieri, farà sì che il popolo nostro giunga in breve a quella perfezione della vita civile, che rende le nazioni stimolate e felici del mondo.

Per l'intera Corporazione degli Scultori e Membri della Commissione responsabile

FILIPPO GNACCARINI Direttore della Corporazione, Accademico di S. Luca ec.
LEOPOLDO TRABALZA
CAY. CAMILLO PIETRUCCHI
GIUSEPPE NUCCI
DOMENICO ZAULI
CARLO MONTI
GIUSEPPE PALOMBINI

GIUSEPPE CENCETTI Segretario.

Roma 23 Gennaio 1849.
N. B. Qualunque cittadino dello Stato che appartiene alla classe di Scultori la quale desidera far parte della Corporazione suddetta, potrà dirigersi al Segretario di essa Giuseppe Cencetti, via del Paradiso Num. 36, secondo piano.

AVVISI

Stabilimento Romano di nuova costruzione di mattoni di vari colori per pavimenti, posto al Palazzo Peretti, Villa Massimo, piazza della Tribuna di S. Maria Maggiore num. 48.

Avendo stabilimento, i proprietari del suddetto Stabilimento, migliorata la manifattura dei loro mattoni, si fanno un dovere di rendere ciò a notizia del pubblico. Questi mattoni oltre essere di vari colori a massa, come bianchi, rossi, neri, carni e marmorati; sono fabbricati di vario grandezza e di tutte le figure geometriche, capaci di formare qualunque spartito e bordura. Presentano pure una uguaglianza di piano, ed una durezza rosa al pari del marmo.

La vendita di questi si fa a numero, e non a misura, ed a prezzi di tariffa molto ribassata dalla precedente, e che trovasi ostensibile allo Stabilimento. Nello stesso locale si prendono ancora ordinazioni di tegole per coperture di tetti da farsi collo stesso materiale ed a colori, e con la più grande solidità ed economia. Vendesi ancora una preparazione da porsi sotto il lastricato dei pavimenti; onde liberarli dall'umidità, inconvenienti che spesso trovansi, e massime nei locali torreni. Roma 26 Gennaio 1849.

Vendita per auzione pubblica di una scelta libreria, già appartenuta ad un letterato defunto; contenente una raccolta di libri di Gius Canonico, di S. Scrittura, di Antiquaria e Belle Arti.

La vendita si effettuerà nel negozio librario di Francesco Archini in via del Corso num. 249 presso S. Marcello, nel giorno di martedì 30 corrente gennaio, alle ore 22 in punto ossia alle 3 e mezza pomeridiane, e proseguirà nei giorni successivi, eccettuate le feste. Il Catalogo si dispensa gratuitamente nel suddetto negozio, ove si ricevono le commissioni per l'incanto.

Vendita particolare al pubblico incanto da eseguirsi il giorno di Martedì 30 del corrente gen-

najo, alle ore 10 antimeridiane, nel primo piano della casa posta in piazza di Spagna Num. 45.

Il proprietario dei mobili esistenti in detto appartamento, volendo cedere il detto locale ha deciso di venderli con il suddetto metodo, e perciò nell'ora e giorno suindicato eseguirà la vendita, e consisterà in mobili di mogano, e noce di finissimo lavoro, amorini, canapè imbottiti, tavolo da scrivere, tende, tappeti, rami, quadri, e tutt'altro esistente in detto locale, il tutto d'acquistarsi dal maggiore offerente ed a pronti contanti con i consueti regolamenti. Gli elenchi si dispenseranno gratuitamente nel locale suddetto il giorno della vendita, e dal Perito Pietro Gualdi in piazza Capranica Num. 100.

Mercoledì poi alla medesima ora si eseguirà nell'altra casa posta in via della Mercede num. 33, ultimo piano, altra vendita di mobili quasi tutti nuovi e poco usati.

ANNUNZI GIUDIZIARI

In seguito della rinuncia emessa per parte dell'Illmo sig. Cavaliere D. Stefano Avv. Aspyllia alla Curatela testamentaria del sig. Sante De Simone, il secondo turno del Tribunale Civile di Roma con ordinanza del dì 25 corrente gennajo ha surrogato in Curatore del medesimo l'Illmo sig. Avv. Gio. Battista Ceas. - E ciò in vigore dei §§ 4612 e 1596 del Reg. di Procedura.

Pietro Mandolesi Proc.

Essendo cessato di vivere qui in Roma intestato Vincenzo D'Orazio sotto il giorno 7 del corrente, ad istanza dei di lui figli ed eredi si procederà, per gli atti del sottoscritto Notaro, alla compilazione dell'Inventario dei beni ereditari del medesimo nel giorno di mercoledì 31 corrente, alle ore 3 pomeridiane, nella casa del defunto abitata qui in Roma nella via Montanara N. 109 terzo piano, per proseguirsi ove farà d'uopo coll'assistenza dei rispettivi Periti, e sotto tutte le riserve e proteste di ragione.

Tutto ciò si deduce a notizia a forma del §. 1548 del vig. Reg. giud. Roma 26 gennajo 1849. Pel Successor del De.Sanctis già Not. Cap. Gioacchino De Dominici Sost.

Il giorno 7 febbrajo 1849 alle ore 10 antimeridiane nell'ufficio pubblico della Depositeria Urbana avrà luogo mediante pubblico incanto la vendita a forma di legge del seguente fondo, in forza di Sentenza emanata a favore di Liborio Santini il giorno 4 marzo 1842 dall'Ecce.ma Congreg. civile dell'A. C. secondo turno, alla quale ec.

Casa in via S. Claudio num. 77 e 78 composta di locali pianterreni, quattro piani superiori, cortile, vasche con acqua perenne, ec. confinante Ferrari e Cav. Odescalchi, salvi ec. Il primo prezzo d'incanto sarà di sc. 2082 50 valore determinato dai registri censuarij esistenti in atti come al Protoc. num. 978 1841, e cioè s'inscrive a forma del § 1314 del vigente Regolamento legislativo.

M. Salvaggi Cursore Primario.

Il giorno 21 febbrajo 1849 alle ore 10 antimeridiane nell'ufficio pubblico della Depositeria

Urbana, avrà luogo mediante pubblico incanto la vendita a forma di legge del seguente fondo, in forza di Sentenza emanata dall'Ecce.ma Tribunale civile di Roma il giorno 28 agosto 1848 a favore di Camilla Toni, ed Agostino Pagnocelli conjugi.

Grande fabbricato posto fuori di Porta del Popolo via Flaminia denominato l'Albergo di S. Antonio, composto di diverse fabbriche, osteria, albergo, locanda, cortili, fontanello con acqua perenne, stalle, rimesso, rimessini, stinili, e tutt'altro inerente, confinante Corsi, e Duca Braschi, salvi ec. Annesso terreno vignato presso la riva del Tevere confinante col descritto fabbricato, la via del Tevere, e Corsi. I descritti fondi sono gravati dell'anno canone di sc. 80. Il primo prezzo d'incanto è di sc. 3957 50 depurato già il capitale del canone, come dalla perizia Casini prodotta in atti come al Protocollo 929 1845 e cioè s'inscrive a forma del § 1314 del vig. Reg. leg.

M. Salvaggi Curs. Primario.

BORSA DI ROMA

DEL DI 26 GENNAJO 1849.

Table with 2 columns: City and Price. Includes entries for Napoli, Livorno, Firenze, Venezia, Milano, Ancona, Bologna, Genova, Londra, Parigi, Marsiglia, Lione, Augusta, Vienna.

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennajo ed interessi. dal primo luglio 1848.

Table with 2 columns: Policy type and Amount. Includes entries for Di garanzia di Sc. 108 25 and Effettive di Sc. 500.

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 Sc. 68

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Table with 2 columns: Animal type and Quantity. Includes entries for Buoi e Vacche, Vitelle, Bufale, Vitelle Bufaline, Castrati, Majali.

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Table with 2 columns: Animal type and Quantity. Includes entries for Buoi, Vacche e Vitelle, Castrati, Majali.

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI

DESUNTA DALLE ASSERNE

DATE DAL SENSALI DEL CAMPO

Table with 2 columns: Meat type and Price. Includes entries for Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj., Detti a peso, Vacche, Castrati, Majali.